

Taglieggiavano i compagni di scuola e rubavano giubbotti e motorini negli istituti più «in». Tre arresti

La gang del Parini, rapinatori per gioco Erano il terrore degli studenti milanesi

Due hanno diciassette anni, uno diciotto. Ragazzi bene che studiano nel liceo roccaforte della sinistra studentesca. I tre erano a capo di una piccola banda di delinquentelli. Sceglievano gli studenti e, dietro minaccia, li derubavano.

L'Osservatore sui terremotati «Colpevoli ritardi»

«Emergenza sì, ma per carità non esageriamo». È durissimo l'attacco che l'«Osservatore Romano» rivolge a chi sta gestendo la situazione dei terremotati in Umbria e nelle Marche. E denuncia ritardi nelle consegne dei container, nonostante manchino «venti giorni esatti a Natale, data fissata come termine entro il quale tutti i container dovevano essere abilitati dagli sfollati» nonché mancanza di moduli abitativi adeguati ad affrontare i rigori dell'inverno appenninico. Allo stesso modo non è colpa di nessuno se i container fanno acqua perché hanno come tetto praticamente solo una lamiera. E se bisogna quindi ridattare alle condizioni climatiche perché, guarda un po', capita pure che cade la pioggia». «Da più parti - si legge in un articolo che sarà pubblicato oggi - nelle aree dove devono essere sistemati i moduli abitativi si afferma che probabilmente per Natale qualcuno sarà ancora costretto alla roulotte (le tende non sono utilizzabili per ovvie ragioni), contrariamente a quanto era stato, da voci autorevoli, annunciato un mese fa e ribadito in queste ultime ore. Il motivo del ritardo è, insieme, semplice e disarmante: anche nell'emergenza ci sono turni da rispettare. Il che significa in sostanza: niente lavoro notturno o festivo, niente week end da sacrificare in favore di chi sta, a dicembre, praticamente all'aria aperta». Il quotidiano della Santa Sede, infine, non manca di criticare la mancanza di turni di lavoro notturni e festivi per accelerare i lavori di urbanizzazione nelle aree predisposte ad accogliere i container: «non è che la situazione non fosse nota da tempo. Da più di un mese si parlava di condizioni meteorologiche che vengono volgarmente indicate col termine inverno e che qui in Umbria e nelle Marche sono più evidenti che altrove. Ma va da sé il riposo è riposo e perché lavorare giorno e notte o addirittura il sabato e la domenica. Del resto se arriva l'inverno non è mica colpa di qualcuno».

MILANO. Ragazzi di buona famiglia, che si trasformano in ricattatori e rapinatori per gioco, per sfrontatezza, per dimostrare ai coetanei di essere più forti di loro. Da alcuni mesi gli studenti di alcune scuole milanesi vivevano in un clima di terrore e di continua intimidazione, ad opera di una baby-gang capeggiata da tre ragazzini, due dei quali minorenni. Piccoli ricatti, taglieggiamenti, furtarelli, botte e percosse per chi esitava ad accettare la legge del più forte, ormai erano diventati la consuetudine all'uscita da alcuni dei licei più prestigiosi di Milano, come il classico «Parini», da sempre roccaforte della sinistra studentesca, e lo scientifico «Severi». Per tanti studenti anche a scuola era diventato ormai un incubo. Un racket in miniatura, stroncato nei giorni scorsi dagli uomini della Squadra mobile di Milano. E i protagonisti di queste violenze non sono giovani emarginati o disperati, ma ragazzi borghesi, uno è figlio di un avvocato e per di più ex allievi delle stesse scuole su cui tentavano di imporre la loro legge.

Era dall'inizio dell'anno scolastico che l'aria al Parini e al Severi, e in almeno altri due istituti superiori di Milano, si era fatta irrespirabile. I tre taglieggiatori, due di 17 anni, l'altro di 18, avevano cominciato a prendere di mira i ragazzini appena più piccoli di loro all'uscita dagli istituti. Una lunga lista di soprusi e violenze,

fisiche e verbali, per costringere le vittime a cedere i beni di loro proprietà, motorini, felpe, giacconi firmati, piccole somme di denaro. I ricattatori inoltre avevano messo in piedi una piccola banda, formata da almeno una decina di componenti, che aveva scelto come luogo di raduno il Parco Sempione. L'andazzo continuava indisturbato tra il terrore e l'angoscia degli studenti, che non osavano raccontare a nessuno né ai genitori, né tantomeno agli insegnanti, le prepotenze che erano costretti a subire. Obbedivano e basta, in silenzio, rassegnandosi a una totale omertà.

I loro aggressori, intanto, sicuri dell'impunità si facevano di giorno in giorno più arroganti e prevaricatori. Alle vittime a cui sottraevano il motorino, per esempio, ordinavano di non raccontare nulla ai genitori. «Se ti chiedono come hai perso il ciclomotore - impongono - rispondi che l'hai lasciato incustodito e, quando sei andato a riprenderlo, non l'hai più trovato». In altre occasioni, subito dopo essersi appropriati di un capo di abbigliamento, tornavano davanti alla scuola a ostentare il malto, e contrattavano col derubato la restituzione. «Quanto hai in tasca? Diecimila? Da qua, domani portane altre 20.000 e forse ti restituisco il giaccone».

A far crollare il racket è stata la denuncia di una delle vittime, che ha finalmente rotto il fronte

dell'omertà. Si tratta di un ragazzo diciottenne che, mentre guidava la sua auto, era stato costretto dai tre a farla salire, e a ceder loro l'orologio da polso e una somma di denaro prelevato appostamente dal Bancomat. Il giovane ha riferito alla polizia che i suoi aggressori erano noti per le loro intimidazioni all'uscita dalle scuole. Un particolare che, aggiunto alle segnalazioni già raccolte dagli agenti in servizio di vigilanza davanti alle scuole, ha permesso di indirizzare le indagini nella giusta direzione. Nei giorni scorsi il tribunale dei minori ha emesso, per i due diciassetenni, un'ordinanza di custodia cautelare per rapina, riferita a uno solo dei tanti episodi in questione. I due, di buona famiglia ed ex liceali, erano già stati accusati in passato di furti e rapine, oltre che al traffico di stupefacenti. Fino all'ultimo anno scolastico frequentavano delle scuole private, che però quest'anno avevano definitivamente abbandonato. Il terzo, maggiorenne ma incensurato, è stato invece denunciato a piede libero. Nelle perquisizioni effettuate negli appartamenti degli indagati, la Mobile ha trovato numerosa refurtiva. L'altro dei piccoli boss ha invocato l'immediata fine dell'omertà. Sono stati interrogati una cinquantina di ragazzi, e trenta di loro hanno formalizzato denunce contro i baby-ricattatori.

Anania Casale

Truffata coppia: «Extraterrestre vi guarirà»

Due anziani coniugi di Pescara sono stati truffati per 624 milioni da tre persone che avevano fatto credere di poterli guarire dai loro acciacchi grazie alle capacità terapeutiche di un medico extraterrestre che si nutrivano solo di costosissimo uranio. I due anziani, dopo aver versato ai tre la cospicua somma senza aver ottenuto alcun beneficio dalla «cura», si sono rivolti alle forze dell'ordine che hanno smascherato gli autori della truffa. Il pretore di Pescara ieri mattina ha condannato i tre (Bruno Sammacciacca, la sua convivente Raffaella Marcotullio e Giancarlo De Carlo) a due anni e sei mesi di reclusione, a un milione e mezzo di multa, e al pagamento dei danni.

Scontri ieri a Milano tra agenti e 400 venditori ai quali era stato impedito l'accesso alla fiera

Cariche alla fiera di Sant'Ambrogio La polizia caccia gli ambulanti abusivi

L'area è presidiata dalle forze dell'ordine per impedire l'accesso al mercato. Da palazzo Marino confermano la linea dura: «Non tratteremo con gli abusivi». Tensione e blocchi stradali nel pomeriggio.

MILANO. Manicomio Milano: mezza città paralizzata, scontri tra le forze dell'ordine e ambulanti, il vicesindaco Riccardo De Corato che attacca il prefetto (la colpa del rappresentante del governo sarebbe quella di aver evitato scontri peggiori proprio nei giorni della festa del patrono). Tutto per il pugno di ferro promesso dal sindaco Gabriele Albertini contro i commercianti abusivi. In particolare contro quelli che formano la parte più variopinta della fiera degli «Oh bej oh bej», il tradizionale mercatino che si tiene nelle vie intorno alla basilica di Sant'Ambrogio.

La cronaca degli avvenimenti parte nella notte tra giovedì e venerdì, quando gli ambulanti - venditori di artigianato esotico, collanine, vin brulé e torte macrobiotiche - sistemano le loro bancarelle per «segnare» il posto, con l'intenzione di disporvi la merce il giorno successivo. Nascono subito i primi problemi, le forze dell'ordine rimuovono bancarelle e fanno sloggiare i presenti dalle postazioni conquistate. Gli animi si accendono, e a portare solidarietà agli ambulanti si presenta anche il comico Paolo Ros-

si. Ma ieri mattina un cordone di polizia e carabinieri in assetto anti guerriglia impedisce agli ambulanti di entrare nelle strade dove si trovano i loro banchetti. La protesta esplode durissima, gli ambulanti bloccano a più riprese alcune strade vitali per la circolazione cittadina, il traffico si coagula in ingorghi impressionanti. La giornata procede nell'incertezza e nella tensione e Davide Tinelli, consigliere comunale di Rifondazione comunista vicino ai centri sociali, tenta la mediazione con il Comune. «Ma il sindaco ha continuato a farmi ripetere che era troppo occupato per ricevermi» protesta. Una delegazione degli ambulanti non ha miglior fortuna.

Nel pomeriggio, la tensione sale alle stelle, gli ambulanti tentano di forzare il cordone di polizia: è scontro. Il tafferuglio dura solo pochi minuti, ma tre manifestanti ne riportano contusioni che devono essere medicate in ospedale. Gli altri tornano a bloccare via De Amicis, un'arteria fondamentale. Il traffico impazzisce, gli automobilisti scendono dai loro mezzi paonazzi dalla rabbia, rischiano di aprirsi nuovi fronti di scontro. La situazione si

normalizza solo verso le cinque e mezza del pomeriggio, quando il capogruppo di Rifondazione Umberto Gay riapre la mediazione e il blocco delle forze dell'ordine si allenta: i primi ambulanti riescono a raggiungere i loro posti da alcune vie laterali. Il vicesindaco Riccardo De Corato va su tutte le furie, e a muso duro accusa il prefetto Roberto Sorge: «La nostra posizione è sempre la stessa: gli abusivi se ne devono andare. Il prefetto li ha fatti entrare, e dovrà risponderne lui». Dalla prefettura il rappresentante del governo fa sapere che «alcuni blocchi sono stati sfondati. Ma non era possibile reagire trasformando la città in un campo di battaglia». A tarda sera il sindaco fa sapere che «l'amministrazione ribadisce il suo no ad ogni cordone con gli abusivi anche per tutelare gli ambulanti con regolare permesso. Chiede pertanto che le forze dell'ordine facciano tutto quanto rientra tra i loro compiti per riaffermare la legalità». Ma ormai, i bancarelleisti sono al loro posto, per spostarli ci vorrebbe la cavalleria.

Marco Cremonesi

Napoli, riapre la strada che sprofondò

Alla presenza dell'assessore alla Mobilità Massimo Paolucci, sono state riaperte ieri a Napoli Via Miano e Via Capodimonte. Le strade erano state chiuse all'indomani della tragedia in cui morirono Vincenzo e Francesco Agrisano. Era il 12 dicembre dello scorso anno, i due si trovavano nella loro bottega di lavorazione del ferro quando un improvviso sprofondamento del terreno, dovuto alla pioggia insistente di quei giorni, li risucchiò per circa 30 metri.

Al Senato procede l'esame sulla legge

«Gli albanesi espulsi troppo in fretta» Il comitato Schengen critica il governo

Avvio, tutto sommato, abbastanza tranquillo dell'esame al Senato del disegno di legge sull'immigrazione extracomunitaria. La commissione Affari costituzionali ha concluso con sufficiente rapidità e con un ampio intervento finale del ministro degli Interni, Giorgio Napolitano, la discussione generale ed ha già affrontato la massa non indifferente degli emendamenti che si aggirano sui 400, in larga misura della Lega e di An. Senza modifiche, sono stati approvati i primi due articoli e sono state illustrate le proposte di modifica di altri otto (il disegno di legge consta di 49 articoli). Finora non si sono manifestate le forti tensioni che caratterizzarono l'iter del disegno di legge alla Camera, ma il numero stesso degli emendamenti, la richiesta, respinta, di non passare subito al voto e le solite minacce della Lega di mettere in atto l'ostruzionismo, fanno presumere che il cammino sarà tutt'altro che in discesa. Alcuni degli emendamenti tendono ad una profonda modifica del testo, in senso di maggior rigidità, molti altri sono meramente ostruzionistici.

Alla Camera il provvedimento è rimasto in discussione quasi dieci mesi, con una serie fittissima di sedute di commissione e di aula e un confronto molto aspro. È stato, alla fine, licenziato un testo al quale hanno

contribuito tutti i gruppi. Secondo Napolitano e Guerzoni si tratta di una circostanza che dovrebbe garantire una più tranquilla navigazione. Per questo il ministro, pur nel rispetto dell'autonomia del Senato, ha voluto rivolgere ai gruppi un invito a considerare che la comune ascendenza politica dei gruppi di Palazzo Madama con quelli della Camera «possa consentire di tener conto dell'equilibrio già raggiunto, pur nella distinzione degli orientamenti politici, per assicurare un iter sollecito al provvedimento».

Trattandosi, in tema di immigrazione, del fatto del giorno, non sono mancati, nella discussione, riferimenti al rimpatrio degli albanesi. È stato ancora il Carroccio a pigliare su questo tasto. Naturalmente tacendo di lassismo l'operato del governo. Esattamente il contrario di quanto sostenuto ieri, in un'interrogazione al Presidente del Consiglio, dal presidente del Comitato Schengen, on. Fabio Evangelisti, Sd, secondo il quale le operazioni di fermo e di rimpatrio «sono state avviate dal governo in tempi troppo rapidi». Fatto, secondo il parlamentare, che avrebbe impedito ad alcuni di loro di conoscere le condizioni per essere esclusi dal rientro coattivo.

Nedo Canetti

Un signore di Crema cita l'azienda

Nell'elenco Telecom come «barbiere gay» In causa per goliardata

CREMA. «Sono cose che accadono solo in quel piccolo angolo di terra, che dovrebbe essere grande come il mondo». Prendiamo a prestito una delle sentenze care a Giovanni Guareschi e al suo Mondo Piccolo, anche se questa storia è ambientata un tantino al di là del fiume Po e di Bressello, il paese di Peppone e Don Camillo. Nella Bassa Cremonese, a Crema, un parrucchiere per uomo vuole chiedere i danni alla Telecom Italia, per la pubblicazione dell'appellativo gay accanto al proprio nome, cognome e professione, nell'elenco del telefono. Si tratta di uno scherzo in qualche maniera degenerato, poiché il giovane è stato buggerato da un ignoto amico. Il buontemponone ha preso carta e penna, simulando la carta intestata dello stesso coiffeur, e chiesto formalmente il cambio d'intestazione, da «parrucchiere maschile» a «parrucchiere gay». La Telecom non ha battuto ciglio: senza bisogno di fare verifiche ha pubblicato la dicitura sull'elenco. Nero su bianco. E adesso la parola passerà a un giudice, considerato che il malcapitato figaro non l'ha presa

troppo bene. Chiede i danni. D'imagine, prima che morali. Anche perché lui - ci tiene a sottolinearlo - non è minimamente omosessuale. E grazie a quell'annuncio, per giorni, è stato bersaglio degli scherzi di alcuni suoi clienti che, divertiti da quella sorta di annuncio pubblico, tramite rubrica telefonica, avevano provato, in conversazione a sollecitarlo sull'argomento.

Questo fino a che, per fortuna, l'amico buontemponone ha trovato il coraggio d'invitarlo a verificare sulla copia dell'elenco del telefono.

Il barbiere al centro di questo caso vorrebbe ottenere il ritiro da Cremona e dintorni di tutte le copie dell'elenco telefonico. È possibile che si accontenti di un risarcimento. È improbabile, infatti, che chi ha buggerato lui e la Telecom Italia abbia il coraggio di uscire allo scoperto, perché difficilmente la cosa si chiuderebbe con una risata cumulativa. Entro la fine dell'anno dovrebbe conoscersi qualche sviluppo di questa vicenda dai contorni sorprendenti.

Luca Taddei



ati nhù
settimanale di notizie, giochi, figure e figuracce

**Il primo giornale
che vi regala la gioia**

Ogni venerdì
in edicola
a 1.000 lire